

taccuini filatelici
di Fabio Vaccarezza

I *boat people* di Pulau Bidong

In fuga dal Vietnam, respinti da tutti, ospitati su un'isola malese



La terza serie emessa dal Vietnam del sud, l'11 ottobre 1955, è composta da sei francobolli dal diverso colore e valore facciale, ma con un **unico soggetto** 1-2: un gruppo di donne, uomini e bambini alla deriva su una zattera di fortuna. Colpisce l'attualità dell'immagine: oggi fanno cronaca i profughi in fuga da regioni colpite da guerre, persecuzioni e carestie, in viaggio verso l'Europa; allora – era la metà degli anni Cinquanta – erano i cosiddetti *boat people* in fuga dal Vietnam.

2



La vignetta riportata sui francobolli sudvietnamiti fa riferimento alla fine della guerra in Indocina e ai successivi accordi di Ginevra del 1954. Dopo la sconfitta dei

francesi a Dien Bien Phu da parte delle truppe di Ho Chi Minh, fu sancita la nascita di due distinti Vietnam. I fuggiaschi raffigurati sui francobolli erano i **profughi del nord** che cercavano riparo a sud, scappando dai comunisti del Viet Minh; ma la stessa immagine sarebbe stata appropriata anche per descrivere i fuggitivi del Vietnam del sud che venti anni

3



4



dopo lasciavano le proprie case dopo la caduta di Saigon, il 30 aprile 1976, nelle mani delle truppe nordvietnamite.



Dal 1975, per oltre un decennio, imbarcazioni di fortuna ospitarono *boat people* che lasciavano le coste del Vietnam del sud in cerca di un asilo. Le autorità dei paesi limitrofi, Thailandia, Malesia e anche della più lontana Australia, negarono l'accoglienza proibendo gli sbarchi dei profughi. Dopo anni di impasse delle diplomazie internazionali, l'8 agosto 1978 l'**isola malese di Bidong** (in malese Pulau Bidong: *pulau* significa 'isola') fu aperta ai *boat people* del Vietnam del sud diventando il loro **primo campo profughi**. Si tratta di un lembo di terra di un chilometro quadrato nel Mar cinese meridionale dove, nel giro di un anno, approdarono 40mila profughi, scampati agli attacchi dei pirati che incrociavano in quelle acque depredando gli esuli. Nonostante l'intervento della Croce rossa malese e dell'Alto commissariato per i rifugiati della Nazioni Unite, per le condizioni di vita insostenibili Pulau fu ribattezzata Isola dell'inferno. Con un accordo stipulato a Ginevra nel luglio 1979, i governi dei paesi Sudest asiatico accettarono di accogliere i profughi a patto che le nazioni occidentali si facessero carico di ospitarli. Gli Stati Uniti, sotto la presidenza di Jimmy Carter, alzarono la quota di permessi per gli immigrati dall'Indocina da 7mila a 14mila al mese, seguiti da Canada, Australia e Francia. Dai campi di Pulau Bidong iniziò una lenta evacuazione, che durò fino alla chiusura definitiva, il 30 ottobre 1991. In tredici anni si stima siano transitate nell'isola 250mila persone: di loro rimangono rare buste spedite 3 e rarissime ricevute 4. Nessuna emissione ufficiale di nessuno stato ricordò la realtà del campo, solo una sovrastampa privata *Pulau Bidong* apposta su alcuni francobollo malesi di Selangor 5. Oggi Pulau Bidong è stata restituita al turismo ed è meta anche di visite anche da parte degli ex rifugiati.

5



Fabio Vaccarezza,
ingegnere, viaggia
cercando storie
e francobolli insoliti